

REGOLAMENTO PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DEL CYBERBULLISMO

Regolamento da intendersi come parte integrante del Regolamento di Istituto

Premessa

Le Indicazioni Normative

La Legge 29 maggio 2017 n. 71 recante “Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo” in vigore dal 18.06.2017 intende contrastare il fenomeno del cyberbullismo in tutte le sue manifestazioni, con azioni a carattere preventivo e con una strategia di attenzione, tutela ed educazione nei confronti dei minori coinvolti, sia nella posizione di vittime sia in quella di responsabili di illeciti. La diffusione delle tecnologie ha determinato, inoltre, accanto al bullismo “in presenza”, il fenomeno del cyber-bullismo, forma di bullismo che viene esercitata attraverso i mezzi elettronici come e-mail, social e telefoni cellulari. La legge definisce il cyber-bullismo in questo modo: **“qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on-line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo”**. Si tratta di forme di aggressione e molestie, spesso accompagnate dall'anonimato e dal fatto che la distanza del persecutore rispetto alla vittima rende più difficile la percezione della sua sofferenza. Il mondo digitale e virtuale, infatti, pur rappresentando un'enorme opportunità di sviluppo e crescita culturale e sociale, nasconde una serie di insidie e pericoli che mettono a rischio il senso della legalità.

Riferimenti normativi sul bullismo e cyberbullismo:

- artt. 3- 33- 34 della Costituzione Italiana;
- Direttiva MIUR n.16 del 5 febbraio 2007 recante “Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo”;
- direttiva MPI n. 30 del 15 marzo 2007 recante “Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di ‘telefoni cellulari’ e di altri dispositivi elettronici durante l’attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti”;
- direttiva MPI n. 104 del 30 novembre 2007 recante “Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con

particolare riferimento all'utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali";

- direttiva MIUR n.1455/06;
- D.P.R. 249/98 e 235/2007 recante "Statuto delle studentesse e degli studenti";
- dalle linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo, MIUR aprile 2015;
- artt. 581-582-594-595-610-612-635 del Codice Penale;
- artt. 2043-2047-2048 Codice Civile.
- Legge n.71/2017

Art. 1 Definizione e aspetti del fenomeno del bullismo e cyberbullismo

Il bullismo: che cos'è	Il bullismo: che cosa non è
Nel contesto scolastico il fenomeno del bullismo è la forma di violenza più diffusa tra i bambini e i giovani. Il bullismo è un comportamento aggressivo teso ad arrecare danno ad un'altra persona; è rivolto ad uno stesso individuo, si ripete nel tempo e spesso la vittima non riesce a difendersi. Implica un'interazione dinamica e prolungata tra attore e vittima; abuso sistematico di potere tra pari; INTENZIONALITÀ a ferire e soggiogare; RIPETIZIONE delle azioni nel tempo; SQUILIBRIO DI POTERE, volontà di imporre un dominio sulla vittima. Il bullo cerca tra le sue vittime la persona fragile che possa facilmente alimentare la propria esigenza di potere sull'altro. Manifestazioni di bullismo: FISICO: prendere a pugni o calci, prendere o maltrattare gli oggetti personali della vittima; VERBALE: insultare, deridere, offendere; INDIRETTO: fare pettegolezzi, isolare, escludere dal gruppo. Il bullismo è anche discriminatorio: - omofobico - razzista - contro i disabili	Uno scherzo: nello scherzo l'intento è di divertirsi tutti insieme, non di ferire l'altro. Un conflitto fra coetanei: il conflitto, come può essere un litigio, è episodico, avviene in determinate circostanze e può accadere a chiunque, nell'ambito di una relazione paritaria tra i ragazzi coinvolti. Sul versante dei comportamenti cosiddetti "quasi aggressivi", si riscontrano situazioni in cui i ragazzi fanno giochi turbolenti, lotta per finta o aggressioni fatte in modo giocoso. Questi comportamenti sono particolarmente frequenti nell'interazione fra i maschi, dal secondo ciclo della scuola elementare fino ai primi anni delle superiori. Anche se in alcuni casi la situazione può degenerare e divenire un attacco vero, quasi sempre questi comportamenti sono di natura ludica e non presentano il carattere di aggressione e di asimmetria che possiamo rintracciare nel bullismo.

Le conseguenze dei fenomeni di bullismo sono negative per tutti gli attori coinvolti:

- 1) VITTIME: sintomi fisici (es. mal di pancia, mal di testa) o psicologici (es. incubi, attacchi d'ansia), associati ad una riluttanza nell'andare a scuola. In caso di prevaricazioni protratte nel tempo, le vittime possono intravedere come unica possibilità per sottrarsi al bullismo quella di cambiare scuola, fino ad arrivare in casi estremi all'abbandono scolastico; alla lunga, le vittime mostrano una svalutazione di sé e delle proprie capacità, insicurezza, problemi sul piano relazionale, fino a manifestare, in alcuni casi, veri e propri disturbi psicologici, tra cui quelli d'ansia o depressivi.
- 2) BULLO: calo nel rendimento scolastico, difficoltà relazionali, disturbi della condotta per incapacità di rispettare le regole che possono portare, nel lungo periodo, a veri e propri comportamenti antisociali e devianti o ad agire comportamenti aggressivi e violenti in famiglia e sul lavoro. E' noto che gli adolescenti bulli hanno alte probabilità di commettere altri tipi di reati in futuro, in particolare, violenza, uso di sostanze stupefacenti, uso di armi, furto, uso smodato di alcolici.
- 3) SPETTATORI: essere esposti a contesti con difficoltà relazionali, come quelli in cui vengono perpetrate azioni di bullismo, aumenta insicurezza, paura e ansia sociale. Inoltre può rafforzare una logica di indifferenza e scarsa empatia, come nel caso in cui il problema venga negato o sminuito.

CYBERBULLISMO definizione e caratteristiche

Il cyberbullismo è un'azione aggressiva e intenzionale, messa in atto da un individuo o da un gruppo di persone, utilizzando mezzi elettronici, nei confronti di una persona che non può difendersi facilmente. Il cyberbullismo deve essere oggetto di attenzioni particolari poiché, sfruttando le caratteristiche del mezzo interattivo, determina i rischi di: creazione di False identità, Diffusione di informazioni personali in modo rapido, Furto di dati sensibili. Inoltre, a differenza del bullismo tradizionale, il cyberbullismo presenta le seguenti caratteristiche, che ne determinano una spiccata pericolosità: - anonimato del bullo, il quale può agire dietro un nickname - pubblico più vasto, ad esempio nel caso di pubblicazione di materiale su social network con visibilità pubblica - permanenza nel tempo, ad esempio nel caso di condivisione di immagini personali, difficili da rimuovere - mancanza di spazio e tempo (può essere agito in qualunque luogo e a qualsiasi ora), - distanza fisica tra bullo e vittima (con conseguente de-responsabilizzazione)

Le condotte del Cyberbullismo sono:

Trolling (molto simile il Flaming): è l'invio di messaggi violenti e/o volgari, mirati a suscitare volutamente scontri verbali online;

Harassment: è l'invio ripetuto di messaggi insultanti con l'obiettivo di colpire una vittima predeterminata;

Denigration: si mette in atto il parlar male di qualcuno per danneggiare la sua reputazione; di solito viene effettuata attraverso canali più ristretti come e-mail e messaggistica istantanea;

Impersonation: avviene quando qualcun altro si sostituisce a noi e diffonde (a nostro nome) messaggi o testi dal contenuto disdicevole o comunque censurabili;

Exposure: è la pubblicazione online di informazioni private e/o imbarazzanti su un'altra persona; non importa se siano vere o meno, l'importante è che rovinino la sua reputazione;

Trickery: si compie quando si ottiene la fiducia di qualcuno per poi pubblicare o condividere con altri le informazioni confidate

Exclusion: è la più classica forma di cyberbullismo si compie escludendo una persona da un gruppo, da una chat, da una cerchia di „amici virtuali“ al solo scopo di ferirla e umiliarla, di farla diversa;

Cyberstalking: una persecuzione verbale che viene amplificata attraverso social network, posta elettronica, chat private

Hate speech: l'aggressione nella maggior parte casi avviene utilizzando un linguaggio volgare, pieno di odio, dagli effetti immediati perché esplicito. Molte volte, in rete, infatti, si tende a credere alle cose proposte con tono sensazionalistico o scandalistico.

La dipendenza da internet si configura nei seguenti modi:

Craving: l'irrefrenabile voglia di utilizzo del web anche nei momenti meno opportuni; si accede compulsivamente ai social network per comunicare qualsiasi dettaglio della propria vita;

Vamping: rimanere incollati allo schermo dello smartphone anche di notte, pronti a rinunciare al sonno per essere online, con conseguente perdita dei bioritmi naturali;

Always Happy: una sindrome che porta a pensare di dover essere sempre brillanti, sorridenti e spiritosi ad ogni costo, soprattutto nelle foto che si pubblicano per venire apprezzati dalla community;

FOMO (Fear of Missing Out): si controlla lo smartphone ogni 5 minuti per paura che i nostri amici stiano facendo cose più interessanti di noi e che, cosa ancora peggiore, siamo stati esclusi dagli invitati;

MOMO (Mistery of Missing out): è la paura di aver perso l'amicizia delle persone di cui non abbiamo più traccia sui social; non si vedono più i post di amici o gruppi di amici e si pensa di essere stati cancellati; nei casi peggiori si pensa che ciò stia avvenendo anche nella vita reale;

Sexting (unione dei termini inglesi sex e testing): scambio volontario di immagini o video (soprattutto su dispositivi mobile) che ritraggono minorenni nudi, seminudi o in atteggiamenti provocanti;

Grooming (adescamento online): grave forma di pedopornografia che consiste in una tecnica di manipolazione psicologica che alcuni adulti utilizzano per indurre bambini o adolescenti a superare le resistenze emotive e instaurare una relazione intima. Dopo i primi contatti tramite chat, il potenziale abusante si informa sul livello di privacy nel quale si sviluppa il contatto (dove si trova il computer, se i genitori sono presenti...), in seguito conquista la fiducia della vittima convincendola di condividere alcuni interessi con quest'ultima. In seguito, conosciuta sempre più a fondo la vittima, quando è certo di non correre il rischio di essere scoperto, invia o scambia immagini sfondo sessuale esplicito e richiede un incontro offline.

Art. 2 Azioni di Tutela

I genitori e le scuole possono sostenere i bambini e i giovani dando loro i giusti consigli e discutendo con loro su quali conseguenze può avere il loro comportamento in rete e cosa significa il cybermobbing per le vittime. Va inoltre segnalato loro che i bulli sono perseguibili penalmente.

I giovani si possono proteggere dal cyberbullismo trattando i dati privati propri e altrui in modo critico e con la massima sensibilità. Ricercando il proprio nome su Internet (il cosiddetto «egosurfing»), ad esempio, si ottengono informazioni sul contesto in cui appare il proprio nome e sulle immagini pubblicate di se stessi. Chiunque fornisca indicazioni personali o pubblici immagini su blog, reti sociali o forum si rende un potenziale bersaglio.

Ci si può proteggere mantenendo sempre un comportamento rispettoso (netiquette), evitando di postare dati e informazioni sensibili sul proprio profilo (p. es. foto imbarazzanti o troppo discinte), curare solo amicizie personali e proteggere la sfera privata mediante criteri d'impostazione sicuri. La tutela della sicurezza dei ragazzi che si connettono al web è per la scuola una priorità.

Al fine di individuare strategie di prevenzione e di contrasto al cyberbullismo e favorire opportune azioni educative e pedagogiche, la scuola promuove la conoscenza e la diffusione delle regole basilari della comunicazione e del comportamento sul web, come: netiquette, un termine che unisce il vocabolo inglese network (rete) e quello francese étiquette (buona educazione): un insieme di regole informali che disciplinano il buon comportamento di un utente sul web di Internet, specie nel rapportarsi agli altri utenti attraverso risorse come newsgroup, mailing list, forum, blog, reti sociali

o email. norme di uso corretto dei servizi in rete (ad es. navigare evitando siti web rischiosi; non compromettere il funzionamento della rete e degli apparecchi che la costituiscono con programmi virus, malware, etc. – costruiti appositamente); sensibilizzazione alla lettura attenta delle privacy policy, il documento che descrive nella maniera più dettagliata e chiara possibile le modalità di gestione e il trattamento dei dati personali degli utenti e dei visitatori dei siti internet e dei social networks da parte delle aziende stesse; costruzione di una propria web-reputation positiva; sensibilizzazione sugli effetti psico-fisici del fenomeno dilagante del “vamping” (il restare svegli la notte navigando in rete); regolamentazione dell'utilizzo dei telefoni cellulari e di altri dispositivi elettronici a scuola.

Art. 3 Compiti del Dirigente Scolastico:

- individua attraverso il Collegio dei Docenti un referente del bullismo e cyberbullismo;
- coinvolge, nella prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo, tutte le componenti della comunità scolastica, particolarmente quelle che operano nell'area dell'informatica, partendo dall'utilizzo sicuro di Internet a scuola;
- prevede all'interno del PTOF corsi di aggiornamenti e formazione in materia di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, rivolti al personale docente ed ATA;
- promuove sistematicamente azioni di sensibilizzazione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo nel territorio in rete con enti, associazioni, istituzioni locali ed altre scuole, coinvolgendo alunni, docenti, genitori ed esperti;
- favorisce la discussione all'interno della scuola, attraverso i vari organi collegiali, creando i presupposti di regole condivise di comportamento per il contrasto e prevenzione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo;
- prevede azioni culturali ed educative rivolte agli studenti, per acquisire le competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole

Art. 4 Compiti del referente del Bullismo e cyberbullismo:

- promuove la conoscenza e la consapevolezza del bullismo e del cyber-bullismo attraverso progetti d'istituto che coinvolgano genitori, studenti e tutto il personale;
- coordina le attività di prevenzione ed informazione sulle sanzioni previste e sulle responsabilità di natura civile e penale, anche con eventuale affiancamento di genitori e studenti;
- si rivolge a partner esterni alla scuola, quali servizi sociali e sanitari, aziende del privato sociale, forze di polizia,... per realizzare un progetto di prevenzione;
- cura rapporti di rete fra scuole per eventuali convegni/seminari/corsi e per la giornata mondiale sulla Sicurezza in Internet la “Safer Internet Day”.

Art 5 Team per il bullismo

È un gruppo di tre persone, costituito all'interno di ogni Istituto scolastico così composto:

- 1) il referente per il bullismo (previsto dalla L. 71/2017)
- 2) il referente per il benessere o salute o inclusione o legalità
- 3) un collaboratore scolastico più eventuali figure professionali diverse che lavorano nella scuola (psicologo, psicopedagogo)

Di seguito gli obiettivi:

- Promuovere e coordinare le azioni di prevenzione e contrasto al bullismo e cyberbullismo anche secondo il piano delle attività e degli interventi concordato in sede di Osservatorio regionale e in coerenza con il P.T.O.F. dell'Istituto;
- raccogliere le segnalazioni sulla base del modello predisposto;
- intraprendere concrete e mirate azioni in costante sinergia con il dirigente scolastico;
- coordinare le linee di azione in relazione ai casi che si verificano e monitorare le decisioni intraprese in sede disciplinare dai consigli di classe.

Art. 6 Compiti del Collegio docenti:

- promuove scelte didattiche, educative e formative, anche in collaborazione con altre scuole in rete, per la prevenzione del fenomeno.

Art 7 Compiti del Consiglio d'Istituto

- adotta uno specifico regolamento in tema di bullismo e cyberbullismo
- adotta e promuove le modifiche del patto di corresponsabilità proposte dal Collegio dei docenti

Art. 8 Compiti del Consiglio di classe:

- pianifica attività didattiche e/o integrative finalizzate al coinvolgimento attivo e collaborativo degli studenti e all'approfondimento di tematiche che favoriscano la riflessione e la presa di coscienza della necessità dei valori di convivenza civile;
- favorisce un clima collaborativo all'interno della classe e nelle relazioni con le famiglie propone progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva.
- valorizza nell'attività didattica modalità di lavoro di tipo cooperativo e spazi di riflessioni adeguati al livello di età degli alunni

Tutti i docenti promuoveranno azioni congruenti con l'utenza del proprio ordine di scuola, tenuto conto che l'istruzione ha un ruolo fondamentale sia nell'acquisizione e rispetto delle norme relative alla convivenza civile, sia nella trasmissione dei valori legati ad un uso responsabile di internet.

Art. 9 Compiti dei genitori:

- partecipano attivamente alle azioni di formazione/informazione, organizzate dalle scuole, sui comportamenti sintomatici del bullismo e del cyberbullismo;
- sono attenti ai comportamenti dei propri figli;
- vigilano sull'uso delle tecnologie da parte dei ragazzi, con particolare attenzione ai tempi, alle modalità, agli atteggiamenti conseguenti (i genitori dovrebbero allertarsi se uno studente, dopo l'uso di internet o del proprio telefonino, mostra stati depressivi, ansiosi o paura);
- conoscono le azioni messe in campo dalla scuola e collaborano secondo le modalità previste dal Patto di corresponsabilità;
- conoscono il codice di comportamento dello studente;
- conoscono le sanzioni previste da regolamento d'istituto nei casi di bullismo, cyber bullismo e navigazione on-line a rischio

Art. 10 Compiti degli alunni:

- sono coinvolti nella progettazione e nella realizzazione delle iniziative scolastiche, al fine di favorire un miglioramento del clima relazionale; in particolare, dopo opportuna formazione, possono operare come tutor per altri studenti;
- imparano le regole basilari, per rispettare gli altri, quando sono connessi alla rete, facendo attenzione alle comunicazioni (email, sms, mms) che inviano.
- non è loro consentito, durante le attività didattiche o comunque all'interno della scuola, acquisire – mediante telefonini cellulari o altri dispositivi elettronici – immagini, filmati o registrazioni vocali, se non per finalità didattiche, previo consenso del docente. La divulgazione del materiale acquisito all'interno dell'istituto è utilizzabile solo per fini esclusivamente personali di studio o documentazione, e comunque nel rispetto del diritto alla riservatezza di tutti;
- durante le lezioni o le attività didattiche in genere non possono usare cellulari, giochi elettronici e riproduttori di musica, se non per finalità didattiche, previo consenso del docente.

Art. 11 Iniziative di prevenzione informative

1) La scuola promuove iniziative di Prevenzione Universale, tra cui: - la partecipazione ad eventi che vedono coinvolti i servizi minorili dell'Amministrazione della giustizia, le Prefetture, gli Enti locali, le Forze di Polizia e ogni altra istituzione, ente o associazione competente in materia; - l'educazione all'uso consapevole della rete Internet e ai diritti e doveri connessi all'utilizzo delle tecnologie informatiche; - la comunicazione delle informazioni riguardanti le conseguenze per chi commette bullismo. In particolare: fino a quando non è proposta querela o non è presentata

denuncia per taluno dei reati di cui agli articoli 594 ingiuria; 595 diffamazione; 612 minaccia del codice penale; 167 del codice per la protezione dei dati personali, commessi, mediante la rete internet, da minorenni di età superiore agli anni quattordici nei confronti di altro minorenne, è applicabile la procedura di AMMONIMENTO2 di cui all'articolo 8, commi 1 e 2, del decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11. Esso prevede che, qualora vi siano indizi di bullismo, la persona offesa può esporre i fatti all'autorità di pubblica sicurezza, avanzando al Questore, richiesta di Ammonimento nei confronti dell'autore della condotta (il bullo). Il Questore, sentite le persone informate dei fatti, se ritiene fondata l'istanza, ammonisce oralmente il soggetto bullizzante, invitandolo a tenere una condotta conforme alla legge. Si redige un processo verbale che viene rilasciato in copia al richiedente l'ammonimento e al soggetto ammonito. Gli effetti dell'Ammonimento cessano al compimento del diciottesimo anno di età del minore. La misura vuole costituire un deterrente per incidere in via preventiva sui comportamenti di soggetti di giovane età, bloccando l'escalation di condotte che, polarizzandosi in direzione di vittime spesso vulnerabili, possono a volte portare a conseguenze molto gravi. Inoltre il provvedimento è finalizzato a prevenire il ricorso alla sanzione penale. Per i casi di cyberbullismo, esiste la possibilità di darne segnalazione al Garante per la protezione dei dati personali (ai sensi dell'art. 2, comma 2, legge 29 maggio 2017, n. 71, Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo) e richiedere il blocco/divieto della diffusione dei dati personali.

2) La scuola possiede una politica interna che regola il comportamento degli studenti e le conseguenze, nel caso di mancata osservazione delle norme. Sono in vigore il Regolamento d'Istituto, il Regolamento per una Serena Convivenza e il Patto di corresponsabilità educativa (Art. 3 – DPR n° 235/2007).3

RICHIAMO AL REGOLAMENTO D'ISTITUTO

All'interno del Regolamento d'Istituto sono inserite le norme di comportamento rispetto all'utilizzo di dispositivi elettronici.

Patto di corresponsabilità

Il Patto di corresponsabilità è integrato come da allegato al presente regolamento.

INTEGRAZIONE DEL PATTO DI CORRESPONSABILITÀ EDUCATIVA

La recente normativa ha definito in maniera puntuale le fattispecie di bullismo e cyberbullismo fornendo alle istituzioni scolastiche linee guida per l'adozione di opportune misure di prevenzione, contenimento e contrasto dei suddetti fenomeni.

L'Istituto Comprensivo, recependo le indicazioni contenute nella normativa, ha integrato il Regolamento di Istituto e di conseguenza il Patto Educativo di Corresponsabilità che dovrà dalle famiglie essere condiviso anche in relazione alle seguenti tematiche:

La scuola si impegna a:

- individuare un docente referente con il compito di coordinare le iniziative di prevenzione e di contrasto del bullismo e del cyberbullismo;
- promuovere l'educazione all'uso consapevole della rete internet e ai diritti e doveri connessi all'utilizzo della tecnologia informatica;
- prevedere misure di sostegno e rieducazione di minori, a qualsiasi titolo coinvolti in episodi di bullismo e cyberbullismo;
- informare tempestivamente le famiglie degli alunni eventualmente coinvolti in atti di bullismo e cyberbullismo;
- far rispettare le nuove indicazioni contenute nelle integrazioni al Regolamento disciplinare applicando nei casi previsti le sanzioni.

I genitori si impegnano a:

- prendere visione del Regolamento di Istituto così come integrato alla luce della normativa in materia di bullismo e cyberbullismo;
- educare i propri figli ad un uso consapevole e corretto dei dispositivi telematici, nel rispetto della privacy e della dignità propria ed altrui;
- esercitare un controllo assiduo sui comportamenti messi in atto dai propri figli, non minimizzando atteggiamenti vessatori giustificandoli come ludici;
- prestare attenzione a qualsiasi segnale di malessere o di disagio che possa far supporre nella scuola l'esistenza di rapporti minati da comportamenti di bullismo e cyberbullismo;
- informare l'Istituzione Scolastica se a conoscenza di fatti veri o presunti individuabili come bullismo o cyberbullismo che vedano coinvolti, a qualunque titolo, i propri figli o altri studenti della scuola;
- collaborare con la Scuola alla predisposizione ed attuazione di misure di informazione, prevenzione, contenimento e contrasto dei fenomeni suddetti.

Gli studenti si impegnano a:

- prendere visione del Regolamento di Istituto così come integrato alla luce della normativa in materia di bullismo e cyberbullismo;
- utilizzare in modo consapevole e corretto i dispositivi telematici, nel rispetto della privacy e della dignità propria ed altrui;

- distinguere i comportamenti scherzosi, propri ed altrui, da ogni possibile degenerazione degli stessi in atti, fisici o verbali, lesivi della dignità, denigratori, minacciosi o aggressivi;
- denunciare episodi di bullismo e cyberbullismo, che vedano coinvolti studenti della scuola sia come vittime, sia come bulli o cyberbulli; collaborare ad ogni iniziativa della scuola volta ad informare, prevenire, contenere e contrastare fenomeni di bullismo e cyberbullismo.

3) La scuola organizza incontri informativi per i genitori finalizzati a rendere noto il Regolamento d'Istituto, mettere a conoscenza delle iniziative di Prevenzione e Formazione sul contrasto al Bullismo e Cyberbullismo.

Art. 12 Iniziative di prevenzione formative

La scuola attua progetti formativi che educano alla tolleranza, alla pacifica convivenza e alla inclusione delle differenze:

- Sportello di ascolto alunni/genitori/insegnanti
- Percorsi di Educazione alla salute:
- Educazione all'affettività: percorso che inizia alla scuola primaria e prosegue alla secondaria e che segue le tappe di conoscenza delle emozioni di base, riconoscimento delle proprie emozioni e, successivamente, alla rielaborazione empatica delle stesse
- Bullismo e cyberbullismo: incontri con esperti di media education per le classi della scuola secondaria di primo grado e per i genitori

INIZIATIVE DI GESTIONE DEI CASI CONCLAMATI

Quando gli episodi di vittimizzazione sono già accaduti, tali emergenze sono prese in carico dalla scuola e, sebbene non tutti i casi possano essere gestiti esclusivamente con le risorse interne, il coinvolgimento della scuola nelle diverse fasi è fondamentale al fine di: interrompere/alleviare la sofferenza della vittima, responsabilizzare il bullo rispetto a quello che ha fatto, mostrare ai genitori che la scuola sa gestire casi del genere, mostrare agli studenti che atti di bullismo non vengono accettati e non vengono lasciati accadere senza che vi sia un intervento.

Il PROTOCOLLO DI AZIONE consiste in 4 fasi:

- 1) Prima segnalazione (Allegato 1);
- 2) Valutazione approfondita;

3) Gestione del caso attraverso uno o più interventi, educativi (approccio educativo con la classe, intervento individuale, gestione della relazione, coinvolgimento della famiglia, supporto intensivo a lungo termine e di rete) e disciplinari;

4) Monitoraggio.

1) PRIMA SEGNALAZIONE

Avviene generalmente in forma orale da parte della/e vittima /e o attraverso interposta persona. Il soggetto che riceve la segnalazione ne dà notizia ad uno dei componenti del Team Antibullismo e compila il modulo predisposto (Allegato 1).

2) VALUTAZIONE APPROFONDATA

Avviene attraverso colloqui di approfondimento tra i soggetti coinvolti, gli insegnanti, i referenti Antibullismo, il Dirigente scolastico. Più fonti di informazioni vengono ascoltate, migliore e più accurata sarà la valutazione (chi ha fatto la segnalazione, la vittima, compagni testimoni, insegnanti di classe...). Lo scopo dei colloqui è: avere informazioni sull'accaduto, valutare la tipologia e la gravità dei fatti, avere informazioni su chi è coinvolto nei diversi ruoli (attori, vittime, testimoni passivi, potenziali difensori), capire il livello di sofferenza della vittima, valutare le caratteristiche di rischio del bullo. Per valutare il caso ci si avvale delle griglie inserite in Allegato 2:

3) GESTIONE DEL CASO

Sulla base delle informazioni raccolte si delinea il livello di priorità dell'intervento e su questa base verranno definite le azioni da intraprendere:

- Codice verde: situazione da monitorare
- Codice giallo: situazione da gestire con interventi strutturati a scuola
 - Codice rosso: situazione di emergenza. Nel caso in cui gli atti subiti siano di notevole gravità, oppure la sofferenza della vittima sia molto elevata, oppure la compromissione in termini di comportamenti aggressivi e a rischio dei bulli sia considerevole, è opportuno che i docenti referenti per il bullismo e cyberbullismo indichino un supporto esterno alla scuola in grado di attuare un intervento specialistico, a lungo termine, intensivo e integrato.

CASI DI CODICE GIALLO: gli interventi strutturati possono essere di tre tipi:

a. CON LA CLASSE: APPROCCIO EDUCATIVO

Quando il livello di sofferenza della vittima è elevato, quando tutto il gruppo è coinvolto nell'accaduto e quando nella classe ci sono persone di cui la vittima si fida, è opportuno affrontare il

caso con un approccio indiretto, teso a sensibilizzare la classe rispetto al fenomeno in generale. I docenti referenti per il bullismo e cyberbullismo collaborano con gli insegnanti della classe per realizzare l'intervento. È importante affrontare con tutta la classe l'accaduto per evitare una distorta percezione del gruppo relativa al fatto che non ci sia stato alcun intervento.

b. CON LE PERSONE DIRETTAMENTE COINVOLTE, ovvero interventi individualizzati con il bullo e/o con la vittima.

Intervento per il bullo:

- Potenziare le sue abilità di mettersi nei panni dell'altro e di provare empatia verso le vittime
- Rispettare i diritti dell'altro
- Preoccuparsi delle conseguenze negative dei propri comportamenti e delle proprie azioni
- Controllare la propria impulsività e la propria rabbia
- Trovare modi positivi per avere l'attenzione dei pari e affermarsi nel gruppo.

Intervento di supporto per la vittima:

- Essere più assertivi ed esercitare il diritto personale ad essere rispettato
- Regolare le emozioni negative
- Sviluppare fiducia nei confronti di sé e nelle proprie potenzialità e punti di forza
- Sviluppare una competenza sociale
- Comunicare in modo positivo con gli altri
- Credere che il bullismo possa essere risolto.

c. GESTIONE DELLA RELAZIONE in tre possibili modalità:

c.1 Mediazione: Si tratta di un intervento fatto dai docenti nel momento in cui sta avvenendo il conflitto, oppure in un momento appena successivo. Entrambe le parti devono poter raccontare la loro versione della storia senza essere interrotti. Si chiarisce in cosa consiste il problema e ciascuno propone soluzioni. Attraverso la discussione si raggiunge una soluzione compromesso, senza accusare nessuno per l'accaduto. Viene deciso un accordo tra le parti e viene scritto. Durante il processo di mediazione entrambe le parti possono andarsene se percepiscono che il colloquio non è costruttivo. Se la questione è complessa, invece, si deve attivare il servizio Sportello d'ascolto.

c.2. Metodo del supporto di gruppo: Si tratta di un intervento fatto dai docenti referenti per il bullismo o cyberbullismo. Si contatta la vittima chiedendo un incontro privato in cui raccontare cosa è successo e come si sente. Specificando che si garantisce l'anonimato per la denuncia, si chiedono i nomi. Si invitano i bulli ad un incontro alla presenza anche di altri studenti che

supportano la vittima; durante il colloquio si chiarisce la sofferenza della vittima e che ognuno ha la responsabilità di aiutarla, oltre al fatto che il bullo non sarà punito. Ad ogni partecipante viene chiesto di impegnarsi pubblicamente in comportamenti ed azioni per migliorare la situazione. Seguiranno altri incontri per monitorare il miglioramento della situazione.

c.3 Interesse condiviso:

Si tratta di un intervento fatto dai docenti referenti per il bullismo o cyberbullismo. Durante alcuni incontri individuali con il bullo, il conduttore condivide la preoccupazione per la sofferenza della vittima e chiede cosa si può fare per lei. Durante alcuni incontri con la vittima il conduttore le offre supporto ed eventualmente cerca di capire se la vittima ha provocato i bulli. Una volta definite le azioni, si incontrano i bulli per condividere il piano di azione e, successivamente, si incontrano insieme i bulli e la vittima per risolvere il problema.

4) MONITORAGGIO

La fase di monitoraggio viene attuata con lo scopo di valutare l'eventuale cambiamento a seguito dell'intervento. A breve termine si cerca di capire se qualcosa è cambiato, se la vittima ha percepito di non essere più vittima o se il bullo ha fatto quanto concordato. A lungo termine si verifica se la situazione si mantiene nel tempo. Questa fase dovrebbe essere condotta da chi ha svolto la valutazione.

Esempio di procedura nei casi che si verificano fenomeni di bullismo o cyberbullismo:

GENITORI INSEGNANTI REFERENTI ALUNNI



1. Prima Segnalazione da un docente o ATA (Allegato1)+



2. Team anti-bullismo

raccoglie informazioni / verifica / valuta (CODICE VERDE - GIALLO - ROSSO) / propone interventi di gestione



3. interventi educativi CODICE GIALLO		misure disciplinari	
Soggetti coinvolti	Team anti-bullismo Alunni Genitori Professori Coordinatrice Sportello di consulenza	Soggetti coinvolti	Dirigente Alunni Referente Professori Genitori
interventi	con la classe: approccio educativo, intervento con le persone direttamente coinvolte, gestione della relazione (Mediazione, Metodo del supporto di gruppo, Interesse condiviso)	misure	Vedasi Regolamento disciplinare



4 Monitoraggio ← team anti-bullismo, docenti, ATA, alunni, genitori

Se il problema è risolto: rimanere attenti

Se la situazione continua: proseguire con gli interventi

Art. 13 Vademecum dei comportamenti da tenere in un caso di bullismo

Sia la vittima, sia gli spettatori, possono attuare dei comportamenti per contrastare e aiutare a cambiare i meccanismi che sottostanno al bullismo:

SPETTATORI (alunni, genitori, docenti, ATA e chiunque ne sia testimone):

- Accorgersi della situazione;
- Interpretarla come un'emergenza e non sottovalutarla;
- Ritenere importante il proprio intervento;
- Assumersi la responsabilità dell'intervento senza credere che si tratti di una faccenda privata tra bullo e vittima: ad esempio, non pensare "non mi riguarda" o "non è un mio problema";
- Non aver paura ad intervenire: ad esempio, non credere di venire isolato da tutti, di essere ritenuto una spia o di diventare a propria volta la vittima del bullo;
- Conoscere alcune strategie di intervento: ad esempio non essere complice del bullo guardando o ridendo, ma, al contrario, porsi in AIUTO DELLA VITTIMA.

Lo SPETTATORE può:

- Ascoltarla e darle un sostegno, facendola sentire capita e non isolata;
- Dire al bullo di smetterla e prendere le distanze dai suoi comportamenti, ad esempio: non ridere, mostrare disapprovazione, non condividere, non mettere mi piace ad immagini che bullizzano la vittima;
- Segnalare l'accaduto, anche in forma anonima, ad un adulto di riferimento, oralmente o per iscritto, anche utilizzando il servizio di Sportello di ascolto;
- Cercare l'aiuto di amici, adulti (genitori, insegnanti, allenatori...), segnalare a questi la situazione.

VITTIMA

- Parlarne con qualcuno: un amico fidato, i genitori, un insegnante;
- Provare alcune delle strategie:
 - Ignorare il bullo: voltare le spalle e andare via.
 - Agire in maniera indifferente o far finta che non si importante quello che fanno dicono i bulli.
 - Utilizzare dichiarazioni forti, farsi valere, iniziando le frasi con "Io", ad esempio: "Io voglio che tu smetta di..." con voce forte e convinta.
 - Utilizzare il "fogging", ovvero fare un commento divertente o scherzare in modo che il bullo pensi che quello che ha detto non abbia avuto ripercussioni.
 - Chiedere agli amici di farsi sentire.

- Cercare di rimanere positivi, concentrandosi su tutte le cose belle che ci circondano: le persone che ci amano e si prendono cura di noi. Scrivere i propri pensieri e sentimenti sui fatti accaduti.
- Stare con gli amici e con le persone con cui stiamo bene.

L'INSEGNANTE O ATA CHE VIENE A CONOSCENZA DEL PRESUNTO CASO DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

- Compilare il modulo di prima segnalazione (Allegato1)
- Seguire l'iter previsto dal Regolamento

ALLEGATO 1

MODULO DI PRIMA SEGNALAZIONE DEI CASI DI (PRESUNTO) BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE

Nome di chi compila la segnalazione (docente o ATA) _____

Data: _____ Scuola: _____

1. La persona che ha segnalato _____ il caso di presunto bullismo era

- ☐ La vittima, nome _____
- Un compagno della vittima, nome _____
- Madre/Padre/Tutore della vittima, nome _____
- Insegnante, nome _____
- Altri: _____

2. Vittima _____ Classe: _____

Altre vittime _____ Classe: _____

Altre vittime _____ Classe: _____

Altre vittime _____ Classe: _____

3. Bullo o i bulli (o presunti)

Nome _____ Classe: _____

Nome _____ Classe: _____

Nome _____ Classe: _____

4. Descrizione breve del problema presentato. Dare esempi concreti e descrittivi degli episodi di prepotenza.

5. Quante volte sono successi gli episodi ?

ALLEGATO 2

griglie per la Valutazione Approfondita del caso di bullismo segnalato

Valutazione del livello di sofferenza della vittima

<i>La vittima presenta....</i>	1 Non vero	2 In parte – qualche volta vero	3 Molto vero-spesso vero
Cambiamenti rispetto a come era prima			
Ferite o dolori fisici non spiegabili			
Paura di andare a scuola (non va volentieri)			
Paura di prendere l'autobus - richiesta di essere accompagnato - richiesta di fare una strada diversa			
Difficoltà relazionali con i compagni			
Isolamento / rifiuto			
Bassa autostima			
Cambiamento nell'umore generale (è più triste, depressa, sola/ritirata)			
Manifestazioni di disagio fisico-comportamentale (mal di testa, mal di pancia, non mangia, non dorme...)			
Cambiamenti notati dalla famiglia			
Impotenza e difficoltà a reagire			

Valutazione livello di rischio del bullo

<i>Il bullo presenta....</i>	1 Non vero	2 In parte – qualche volta vero	3 Molto vero-spesso vero
Comportamenti di dominanza verso i pari			
Comportamenti che prendono di mira i compagni più deboli			
Uno status per cui gli altri hanno paura di lui/lei			
Mancanza di paura/preoccupazione per le conseguenze delle proprie azioni			
Assenza di sensi di colpa (se e rimproverato non dimostra sensi di colpa)			
Comportamenti che creano pericolo per gli altri			
Cambiamenti notati dalla famiglia			

Gravità della situazione della vittima:

Presenza di tutte le risposte con livello 1 CODICE VERDE

Presenza di almeno una risposta con livello 2 CODICE GIALLO

Presenza di almeno una risposta con livello 3 CODICE ROSSO

Gravità della situazione del bullo:

Presenza di tutte le risposte con livello 1 CODICE VERDE

Presenza di almeno una risposta con livello 2 CODICE GIALLO

Presenza di almeno una risposta con livello 3 CODICE ROSSO

ALLEGATO 3
AL QUESTORE DELLA PROVINCIA DI VERONA
ISTANZA DI AMMONIMENTO

Il/la sottoscritta/o _____,
Nata/o _____, il ____ / ____ / ____, a _____,
Residente a _____ in _____ n. _____
tel. _____ e-mail _____
non avendo ancora sporto querela per i fatti di seguito narrati,

C H I E D E

che la S.V. proceda alla completa identificazione ed all'ammonimento nei confronti del/della
Sig./Sig.ra _____ il/la quale, con le proprie
reiterate condotte di

o pressioni

o aggressione

o molestia

o ricatto

o ingiuria

o denigrazione

o diffamazione

o furto d'identità (*es: qualcuno finge di essere me sui social network, hanno rubato le mie password e utilizzato il mio account sui social network, ecc.*)

o alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali (*es: qualcuno ha ottenuto e diffuso immagini, video o informazioni che mi riguardano senza che io volessi, ecc.*)

o qualcuno ha diffuso online dati e informazioni (video, foto, post, ecc.) per attaccare o ridicolizzare me, e/o la mia famiglia e/o il mio gruppo di amici, qui allegate, in particolare, i comportamenti posti in essere, realizzati per via telematica.

Il/la sottoscritta/o, si riserva inoltre la facoltà di sporgere querela nei confronti
del/della Sig./Sig.ra _____ nei previsti termini di legge.

Luogo e data _____

La Richiedente
